

Sabato della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Conversione di San Paolo Apostolo****Lectio: Atti degli Apostoli 22, 3 - 16****Marco 16, 15 - 18****1) Preghiera**

O Dio, che hai illuminato tutte le genti con **la predicazione del beato apostolo Paolo**, dona a noi, che oggi celebriamo la **sua conversione**, di camminare verso te seguendo i suoi esempi, per testimoniare la tua verità dinanzi al mondo.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 22, 3 - 16

In quei giorni, Paolo disse al popolo: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamalièle nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti. Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti". Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?". E il Signore mi disse: "Alzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia". E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco. Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: "Saulo, fratello, torna a vedere!". E in quell'istante lo vidi. Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Alzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome"».

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 22, 3 - 16

• "Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti". (At 22,6-8) - Come vivere questa Parola?

Il protagonista è Saulo di Tarso: Colui che cambierà nome in Paolo e diventerà "Apostolo delle genti".

Stava andando a Damasco per realizzare una strage di quanti si erano convertiti al Cristianesimo: una corrente ereticale secondo gli israeliti, non solo osservanti ma anche duri di cuore e chiusi all'irruzione del Vangelo: novità del progetto di Dio che è salvezza.

A un tratto una gran luce investe Saulo disarcionandolo da cavallo. Una voce perentoriamente lo interroga: perché mi perseguiti? E rivela di essere Gesù stesso.

Sì, lo sappia Paolo! È il Signore stesso che egli perseguita nella persona dei cristiani a cui nega la libertà di vivere la propria Fede.

La verità folgorante che ne emerge è questa: ciò che facciamo a qualsiasi uomo, di fatto o potenzialmente cristiano noi lo facciamo a Cristo Signore. Egli infatti, nel Vangelo, ha proferito queste parole: "Qualsiasi cosa facciate a uno di questi piccoli (piccoli si può essere in tanti sensi) la riterrò fatta a Me". Così la vita diventa più preziosa: all'insegna di una luce di fede e di responsabilità.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Spirito del Signore, non permettere che io viva nella inconsapevolezza. Dammi di trascorrere i giorni nella bella relazionalità che mi impegna a trattare ognuno con rispetto e cuore aperto alla certezza che non ho a che fare solo con un uomo o una donna ma con il prolungamento di Gesù che vive oggi in loro come in me.

Ecco la voce di un beato C. de Foucauld: "Non cercare di raggiungere Dio col tuo intelletto, non ci riuscirai mai; raggiungilo nell'amore: ciò è possibile."

- «Chi sei, o Signore?». Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti". Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?"» (At 22, 8-10) - Come vivere questa Parola?

Oggi ricordiamo la conversione di san Paolo. Si chiude la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e la memoria dell'esperienza vivificante di san Paolo ci fa meditare su un aspetto importante che è l'agire. La domanda di Paolo "Che devo fare?" corona la visione che egli ha di Gesù. Il Risorto si presenta, si manifesta alla mente e al cuore di Paolo, la sua luce dissipa il buio e le ombre che lasciavano Paolo in atteggiamento ostile e lo aprono ad una nuova vita; quella domanda implica l'affidamento a Cristo e la volontà di attivarsi per lui. Le azioni di prima perdono il loro orientamento e vengono sostituite da azioni, magari simili, ma Cristo centriche, orientate da Cristo sul suo Regno.

Viene da chiedersi come sono le nostre azioni. Quale orientamento assumono? Quanto sono "convertite"? spesso la conversione intellettuale non arriva all'agire. L'evangelizzazione è dichiarata ma le pratiche sono ancora determinate da altri "Signori".

Signore, aiutaci a verificare quanto delle nostre persone è evangelizzato, quanto ancora è consegnato ad altri, che non sei Tu.

Ecco la voce di Papa Francesco: "Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia."

4) Lettura: Vangelo secondo Marco 16, 15 - 18

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamare il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 16, 15 - 18

- Oggi vediamo la potenza di Dio in san Paolo, divenuto da persecutore Apostolo che ha accolto la fede in Cristo e l'ha diffusa, con una fecondità apostolica straordinaria, che non è ancora cessata.

Ma poiché siamo ancora nella settimana dell'unità, riflettiamo su alcuni aspetti della conversione di Paolo che si possono mettere in relazione con l'unità.

San Paolo si preoccupava al massimo dell'unità del popolo di Dio. Fu proprio questo il motivo che lo spingeva a perseguire i cristiani: egli non tollerava neppure il pensiero che degli uomini del suo popolo si staccassero dalla tradizione antica, lui che era stato educato, come egli stesso dice, alla esatta osservanza della Legge dei Padri ed era pieno di zelo per Dio. Ai Giudei che lo ascoltano dopo il suo arresto egli paragona appunto il suo zelo al loro: "... pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi".

E dunque possibile essere pieni di zelo per Dio, ma in modo sbagliato. San Paolo stesso lo dice nella lettera ai Romani: "Essi hanno molto zelo, ma non è uno zelo secondo Dio", è uno zelo per Dio, ma concepito secondo gli uomini (cfr. Rm 10,2).

Ora, mentre Paolo, pieno di zelo per Dio, usava tutti i mezzi e in particolare quelli violenti per mantenere l'unità del popolo di Dio, Dio lo ha completamente "convertito", rivolgendogli quelle parole che rivelano chiaramente quale sia la vera unità. "Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti". Nelle tre narrazioni della conversione di Paolo molti dettagli cambiano: alcuni vengono aggiunti, altri scompaiono, ma queste parole si trovano sempre, perché

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

sono veramente centrali. Paolo evidentemente non aveva coscienza di perseguitare Gesù, caricando di catene i cristiani, ma il Signore in questo momento gli rivela l'unità profonda esistente fra lui e i suoi discepoli: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti". Forse proprio allora Paolo ebbe la prima rivelazione del corpo di Cristo, del quale ha parlato poi nelle sue lettere. Tutti siamo membra di Cristo per la fede in lui: in questo consiste la nostra unità.

Gesù stesso fonda la sua Chiesa visibile. "Che devo fare, Signore" chiede Paolo, e il Signore non gli risponde direttamente: "Prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia". Lo manda dunque alla Chiesa, non vuole per il suo Apostolo una conversione individualistica, senza alcun rapporto con gli altri discepoli. Egli deve inserirsi nella Chiesa, Corpo di Cristo, al quale deve aderire per vivere nella vera fede.

Dopo la sua conversione Paolo ha conservato in cuore il desiderio di essere unito al popolo di Israele. Lo scrive nella lettera ai Romani con parole che non si possono leggere senza profonda commozione: "Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anatema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e possiedono l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli".

Ogni cristiano dovrebbe avere questa tristezza continua, che non impedisce di essere gioiosi in Cristo, perché è una tristezza secondo Dio, che ci unisce al cuore di Cristo. E la sofferenza per il popolo di Israele che non riconosce Cristo, per i cristiani che sono divisi e non giungono all'unità che il Signore vuole.

• «[Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».» (Mc 16,15-18) - Come vivere questa Parola?

La vita di colui che crede è una vita "risorta", potenza pura innescata nel campo del mondo minato di piatta sfiducia. Come ci testimonia l'universalismo di Paolo, diventa eloquente manifestazione della bellezza, ricchezza, dolcezza, magnanimità, forza di un Dio che vuole arrivare a raggiungere ogni creatura. La natura dell'uomo è di per sé "simbolo" e "segno" che rimanda a qualcosa di altro da lei: chi mi conosce di vista, riconosce i lineamenti dei miei genitori... Chi sa vedere un po' oltre le apparenze sa capire come sto... Chi osserva le mie azioni intravede le attitudini, le aspirazioni, il mio stile... Chi mi guarda quando mi muovo, noterà se sono sicuro nei movimenti, se ho fiducia nelle mie capacità, se credo che quel serpente che tengo in mano non mi morderà col suo veleno, se ho paura dell'avversario... Chi ascolta le mie parole confronterà la mia lingua con la sua, verificherà se sono capace di parlare al suo cuore, se il mio linguaggio è pigiato dentro, scosso, maturato, o è gettato alla rinfusa come mangime per le galline... Chi getta l'occhio sulle mie mani si accoglierà se sono capaci di aprirsi e di posarsi con benevolenza sul debole, di spandere calore e luce in chi è stato stratonato dalla vita, se testimoniano comunione e accoglienza, se riescono ad essere l'ultima propaggine del braccio di Dio, che si solleva implacabile per ordinare l'amore!

Il tesoro della fede è troppo prezioso e importante perché io lo possa trattenere solo per me. Si moltiplicherà nella misura in cui sarò capace di dividerlo, e più lo dividerò più scoprirò ricchezze che il Signore ha deciso di affidarmi. Nessun gesto, parola, atteggiamento, pensiero è "neutro": tutto potrà essere motivo di gioia e invito alla fede, e sarà come una grande rete, che accoglierà un numero sterminato di pesci!

La voce di un Papa, Gregorio Magno: "Che razza di sentinella sono dunque io, che invece di stare sulla montagna a lavorare, giaccio ancora nella valle della debolezza? Però il creatore e redentore del genere umano ha la capacità di donare a me indegno l'elevatezza della vita e l'efficienza della lingua, perché, per suo amore, non risparmiò me stesso nel parlare di lui".

• Di San Paolo non facciamo solo memoria della sua santità, del suo martirio, della sua testimonianza, bensì anche della sua conversione. E questo forse perché la conversione di quest'uomo non ha nulla a che fare con la conversione di un ateo, di un miscredente, di un senza Dio, ma a che fare con la conversione di un uomo che a Dio già credeva, anzi ci credeva talmente tanto da perseguitare i cristiani per difenderne il Suo buon Nome. San Paolo è un credente convertito. Egli passa dalla religione alla fede. Forse ognuno di noi dovrebbe pregare affinché gli accada la medesima conversione. Troppo spesso la nostra vita è piena di religione ma vuota della vera fede. La religione è frutto di educazione, di tradizione, di aspettative, ma la fede può anche non avere a che fare direttamente con tutto questo. Si incontra la fede quando in maniera forte e decisiva si fa un'esperienza che ci segna talmente tanto da farci passare dal credere in valori o idee a credere in Qualcuno. Saulo incontra Cristo sulla sua strada, e da quel momento non è più lo stesso uomo di prima. Saulo diventa Paolo. Ecco perché il Vangelo di oggi riporta le parole di Gesù sull'annuncio: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato». Perché se da una parte la fede è il dono di ricevere un'esperienza che ti cambia la vita, è pur vero che davanti a questa esperienza rimaniamo liberi di dire di sì o di no. «E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno». I frutti dell'annuncio non consistono in convincimenti retorici, ma in prove di fatto. È la grande lezione che ha appreso Paolo convertendosi: lui che di retorica e di ragionamenti teologici se ne intendeva, comprende che Dio agisce per fatti e non per meri ragionamenti.

6) Per un confronto personale

- Volgi il tuo sguardo sulla santa Chiesa, perché, sull'esempio dell'apostolo Paolo, sia instancabile nell'annuncio del Vangelo e testimoni la tua verità dinanzi al mondo. Noi ti preghiamo?
- Riunisci il gregge del tuo Figlio, perché i cristiani formino una sola famiglia, nell'unità di una sola fede e di un solo Battesimo, e crescano nell'ardore della carità. Noi ti preghiamo?
- Assisti con la tua sapienza tutti i popoli della terra, perché si estinguano le inimicizie che dividono le nazioni e sia promossa una civiltà animata dall'amore. Noi ti preghiamo?
- Illumina la mente di quanti ancora non ti conoscono, perché possano vivere l'esperienza del tuo amore e, sostenuti dalla tua grazia, si aprano alla novità dello Spirito. Noi ti preghiamo?
- Tocca il nostro cuore, perché ci lasciamo contagiare dalla gioia del Vangelo e condurre sulla via di una costante conversione. Noi ti preghiamo?
- Come avvengono nella mia vita questi segni della presenza di Gesù?
- Quali sono oggi i segni che più convincono le persone della presenza di Gesù in mezzo a noi?

7) Preghiera finale: Salmo 116

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*